



il dialogo ieri, oggi, domani

Giornale periodico del Comune di Varallo Pombia - Autorizz. del tribunale di Novara n.13 del 2-7-1976 - Poste Italiane - Spedizione in a. p. - 70% - DC/DCI/NO n. 2 giugno 2003
E-mail: ildialogo@comune.vatallopombia.no.it Anno XXXIV - N. 3 dicembre 2008

Nota del mese

Piccoli borghi crescono

Al momento di scrivere queste note la popolazione residente a Varallo Pombia è di 4.935 persone. Rispetto allo stesso periodo del 2007 siamo aumentati di circa 100 unità. I nuovi residenti sono per lo più cittadini che si spostano dalle città ai piccoli centri, ed immigrati, per la maggior parte dai Paesi dei Balcani (Romania in testa). Ci si sposta alla ricerca di un lavoro, magari di quelli che gli italiani non vogliono più fare (ultimamente anche i muratori), di una migliore qualità della vita, di spazi, di verde e, soprattutto in periodi di vacche magre come questo, alla ricerca di un significativo risparmio economico. A Varallo la vita costa meno, sensibilmente meno, che a Busto Arsizio, Gallarate e, soprattutto, Milano. Perché il piccolo paese possa esercitare appieno il proprio potere di attrattiva deve però avere alcune caratteristiche alle quali nessuno dei potenziali neo - residenti è disposto a rinunciare.



segue a pag. 2

Il nuovo centro cottura con annessa mensa scolastica - Il progetto

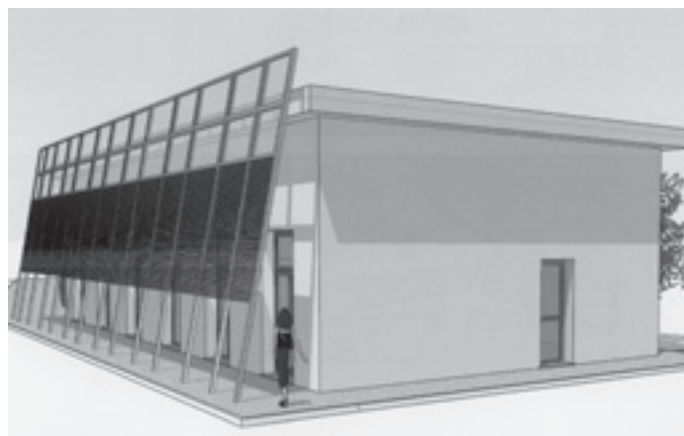
Come più volte ribadito da questa Amministrazione il “progetto” di questo mandato è la realizzazione del nuovo centro cottura con annessa mensa scolastica presso l’area adiacente alle attuali scuole medie e palestra.

Tale struttura, la cui necessità deriva sia dalle nuove norme ma anche dalla sempre maggiore richiesta di pasti mensa (dato di cui non possiamo che essere fieri), è stato progettato per una ricettività di bambini per ogni turno e funzionerà a servizio dell’intero complesso scolastico circostante.

Esso sarà costituito da 4 aree prevalenti, (per un totale di circa 450 mq di superficie utile) entro i quali si svolgeranno le principali funzioni:

- area 1 sala mensa (mq. 230)
- area 2 servizi igienici (mq. 35)
- area 3 cucina (mq. 170)
- area 4 spazi accessori. (mq. 15)

Tutti gli spazi, sala mensa, cucina, locali accessori e atrio d’ingresso, saranno accessibili direttamente dalla via principale, per un utilizzo che non interferisca con le attività didattiche.



segue a pag. 2

continua dalla prima pagina

Anzitutto deve avere dei collegamenti facili ed efficienti con le grandi città. E qui ci siamo. Da Varallo Pombia è molto agevole raggiungere i capoluoghi. L'imbocco delle autostrade per Milano e Torino è a breve distanza dal paese ed i principali capoluoghi di provincia (Novara e Varese anzitutto) distano poche decine di chilometri.

Al più l'unico disagio è rappresentato dal grande traffico, segnatamente nelle ore di punta, che congestionano le principali vie di collegamento, ma questo è un problema comune a tutto il Nord. Va un po' peggio per i collegamenti ferroviari. Pochi ormai preferiscono il treno all'auto e così, causa il basso numero di viaggiatori, gli orari dei treni non sono ottimali.

Le due stazioni locali, quella sulla Novara-Arona e quella sulla Novara-Luino (la stazione di Porto Varallo Pombia) versano in una situazione di insopportabile degrado da quando una scelta infelice dell'azienda le ha completamente destrutturate. Abbiamo in animo di portarle a casa e di metterle a disposizioni delle associazioni. Lo faremo nei prossimi anni, se le finanze lo consentiranno. Poi il piccolo centro deve avere dei servizi efficienti.

A Varallo non stiamo male. Si può sempre migliorare, intendiamoci. Ma l'offerta è tutto sommato rispondente alla domanda da parte degli utenti.

Come più volte sottolineato, lo sforzo dell'Amministrazione in questi ultimi anni, si è rivolto verso un incremento dei servizi offerti e verso un potenziamento delle strutture rese inadeguate dall'aumentato numero degli utenti.

continua dalla prima pagina

Il progetto prevede un gruppo di tre edifici, contenenti le tre funzioni principali (cucina, servizi e mensa), simili dal punto di vista costruttivo ma differenziati tra loro dai colori del rivestimento esterno. Due sono gli edifici principali: la mensa e il centro di cottura; il blocco centrale destinato alle funzioni di servizio (ingresso, spogliatoi e servizi igienici) è di collegamento agli altri due ambienti funzionalmente più importanti. Il progetto mira alla realizzazione di un edificio pubblico moderno, accessibile ed accogliente che deve rispondere ad una concezione di servizi integrata e flessibile, con un utilizzo che non deve essere necessariamente limitato a quello scolastico, e che trasformi la struttura stessa da passiva in attiva. Due sono le linee guida che hanno guidato le scelte costruttive:

- l'ambiente,
- la durata nel tempo.

Per quanto riguarda il primo aspetto il progetto si distingue per l'installazione di pannelli solari atti alla produzione di acqua calda e alla installazione di pannelli fotovoltaici in grado di garantire una produzione di 10kWp di corrente.

Sempre nel rispetto dell'ambiente l'edificio sarà dota-

L'Asilo Nido, ampliato e migliorato, è già funzionante. Presso la scuola materna "G. Bolognino" i lavori di ristrutturazione sono quasi ultimati e l'edificio potrà accogliere, dal prossimo anno scolastico, sei sezioni e relativi servizi.

Recentemente sono stati completati anche i nuovi spogliatoi presso il centro sportivo di via Leonardo da Vinci che sono quindi pronti ad accogliere l'attività delle varie squadre dell'U.S. Varalpombiese, giovanili incluse.

Nel corso del prossimo anno contiamo di dare inizio ai lavori per la costruzione della mensa e del centro cottura, reso ormai indispensabile dai quasi 400 pasti che vengono confezionati dalla grande abnegazione delle cuoche presso la cucina del "Chioso".

Il superamento della soglia dei 5.000 abitanti rappresenta, per il Comune, anche un serio problema amministrativo. Sopra i 5.000 abitanti cessa lo status di "piccolo Comune". La prima conseguenza è che, dall'anno successivo al superamento della soglia e quindi – presumibilmente – dal 2010, il Comune di Varallo Pombia sarà soggetto alle regole del patto di stabilità interno, con conseguente maggiore rigidità dei capitoli di bilancio, stretti vincoli alle spese, tanto correnti quanto di investimento, e a maggiori controlli amministrativi.

C'è anche la possibilità che vengano meno alcuni trasferimenti erariali attribuiti, appunto, ai piccoli Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti. Sarebbe un guaio! Vedremo. Intanto affrontiamo, con serenità, un problema alla volta.

Il Sindaco

to di strutture altamente isolanti e di origine naturale quale la copertura della sala mensa in legno lamellare o comunque derivanti da processi a basso impatto sull'ambiente stesso.

La durata nel tempo sarà garantita dalla scelta negli elementi costruttivi e di rivestimento di materiali di alta qualità e resistenza quali lastre di copertura, murature, serramenti e pavimenti. In breve si evidenziano alcuni dettagli costruttivi di rilevanza:

MURI DI ELEVAZIONE: si prevede la realizzazione di pareti perimetrali costituite da una struttura metallica e da un rivestimento in lastre di cemento rinforzato;
COPERTURE: si prevede il posizionamento di particolari lamiere sagomate in alluminio e/o in lega di zinco elettrolitico

STRUTTURA FRANGISOLE: lungo il prospetto sud verrà posizionata una apposita barriera sagomata che avrà funzione di frangisole e che integrerà i pannelli fotovoltaici; su un telaio in alluminio verranno posizionati degli elementi in cotto tipo mattoni sagomati.

Ovvero la volontà di realizzare una struttura passatemi il termine "per sempre".

Patrick Guglielmetti

Lavori pubblici la situazione

Anche quest'anno in concomitanza con l'uscita del dialogo di fine anno riassumiamo brevemente la situazione dei lavori pubblici presso il nostro comune. I nuovi spogliatoi al campo sportivo in Via L. Da Vinci risultano completati e a breve saranno disponibili i nuovi arredi. E' stato installato un montascale presso la scuola elementare consentendo un migliore accesso alla struttura agli utenti diversamente abili.

I lavori presso la scuola materna proseguono come previsto e quindi con l'inizio del 2009 avremo l'occasione di vedere completata una importante opera per il nostro comune che potrà tornare la casa dei nostri bambini più piccoli. Continuando nell'ambito scolastico, acquisite le autorizzazioni richieste, risulta in fase di completamento la fase di progettazione del completamento dell'asilo nido i cui lavori verranno eseguiti nel 2009.

E' in fase di completamento l'iter autorizzativo per il progetto della nuova mensa scolastica e centro cottura pasti presso l'area esterna della Palestra Comunale.

Dal punto di vista della viabilità risultano completate le operazioni di asfaltature nel tratto della futura circonvallazione tra la Via Brera e la Via Selvigia e la Provincia di Novara in un recente incontro ha garantito il completamento nella primavera del 2009 del tratto tra la Via Brera e la Via L. Da Vinci con la formazione di due rotatorie.

Sempre dal punto di vista della viabilità nel 2009 verranno eseguite opere di riasfaltatura delle seguenti strade comunali: Vittorio Veneto, Ortigara, Monte Grappa, Tagliamento, Piave, F.lli Bandiera, Monte, Verdi, Montale, Dante Alighieri, parte Circonvallazione, Motto, Bolognino, S. Spirito, Della Chiesa a Cascinetta. Verranno a brevissimo realizzate le opere relative a due attraversamenti rialzati lungo la Via

Comunale a Cascinetta ed alla messa in sicurezza dell'area del campo sportivo Virgilio Maroso che potrà quindi essere utilizzata quale area a verde a disposizione di tutti. Sempre a Cascinetta ci si prefigge con la primavera di eseguire la sistemazione e pavimentazione dell'area adiacente alle ex scuole. Risulta altresì in corso la progettazione delle nuove sepolture presso il cimitero comunale che nel rispetto della nuova normativa regionale saranno dotate di cappelle, loculi, ossari, urne cinerarie ed apposite urne cinerarie comuni; nel 2009 eseguiti interventi di manutenzione sulle coperture degli attuali loculi.

Risulta in corso la progettazione della nuova stazione di raccolta differenziata che sorgerà in territorio di Pombia in adiacenza alla nuova circonvallazione nel tratto tra la via Brera e la Via Selvigia e che sarà a servizio dei Comuni di Varallo Pombia, Pombia e Divignano.

Nel 2009 si procederà invece alla progettazione ed autorizzazione delle seguenti opere:

- pavimentazione e sistemazione di strade ed aree sterrate tra cui le vie Vivaldi, Ribiola, Fermi, Ingignoli, parte S.S. Trinità a Cascinetta
 - messa in sicurezza della Via Comunale a Cascinetta,
 - sistemazione di Via Sottoranco ed aree adiacenti,
- che verranno attuate presumibilmente nel 2010.

Concludo ribadendo il continuo impegno dell'Amministrazione ad attuare quanto proposto e ricordando che le lungaggini burocratiche a cui tutti i cittadini vanno incontro nell'eseguire le opere presso le loro proprietà sono interamente, se non in misura ancora maggiore viste le garanzie da fornire, applicate a quanto il Comune si prefigge di fare.

Patrick Guglielmetti



La nuova strada della cava



Ponticello in Via Panoramica - località Linosa

Consiglio comunale

Alcune comunicazioni dell'assessore all'ambiente, Germano Baccaglione, ed alcune interpellanze presentate dal Gruppo consiliare Unione Comune hanno costituito il tema principale del Consiglio Comunale del 3 novembre.

Per quanto riguarda l'ambiente Baccaglione ha comunicato che è stato approvato da tutta la Comunità del Parco del Ticino il nuovo regolamento di navigazione; che in regione Panperduto verranno effettuati lavori di consolidamento delle difese spondali; che in località Trota vagabonda verrà posato entro giugno 2009 il pontile per l'attracco del battello (progetto fiume navigabile) che prevede anche il trasporto di biciclette; che verrà risistemato un tratto della pista ciclabile di via Vernome e che il Parco costruirà un posteggio per auto nel tratto terminale di via Porto. Ha inoltre dato comunicazione che la Regione ha concesso un finanziamento di 5000 euro che, sommati alle cifre già stanziare dai Comuni del Consorzio, permetteranno la costruzione, accanto al canile sanitario, di un canile rifugio, soluzione ottimale per gli animali e di sicuro risparmio economico per le casse dei Comuni. Verrà poi richiesto ai vigili di tutti i Comuni del Consorzio di effettuare controlli per verificare l'iscrizione all'anagrafe canina degli amici a quattro zampe: nei primi nove mesi del 2008 sono stati trovati 103 cani identificati e 81 non identificati, che comportano spese gravanti sui bilanci comunali.

La prime due interpellanze presentate da Unione comune hanno affrontato il tema della viabilità: il divieto di transito agli autocarri in via Martiri, poiché spesso si registrano danni ai balconi sporgenti nella via, e l'elevata velocità degli automezzi nelle vie di accesso al paese. Il sindaco ha risposto con un'esposizione dettagliata della stato delle cose, indicando anche i possibili interventi che le normative di legge permettono all'Amministrazione Comunale di effettuare. Per quanto riguarda via Martiri esiste già un'ordinanza comunale, risalente al 1970 e tutt'ora in vigore, che vieta il transito agli autocarri, divieto segnalato da apposito cartello. L'unico ulteriore intervento consentito è quello di applicare al cartello di divieto la misura dell'altezza massima consentita per gli automezzi destinati al carico e scarico merci. Più complessa la questione relativa all'elevata velocità veicolare



Riva del Fiume Ticino in cui è prevista la realizzazione dell'attracco dei battelli della via navigabile

sulle vie di accesso al paese, trattandosi di strade statali e provinciali. Per quanto riguarda la via Comunale a Cascinetta e la via Castelletto Ticino verranno posizionati a breve alcuni dossi di rallentamento, mentre per la via Brera la Provincia ha confermato che entro la fine dell'anno verrà costruita la rotonda all'incrocio con la nuova via che dal campo sportivo di via Da Vinci porta alla statale per Somma Lombardo. Il Gruppo consiliare Unione Comune si è dichiarato soddisfatto dell'attenzione prestata dall'Amministrazione a queste problematiche. La terza e ultima interpellanza riguardava invece la regolarità della presenza di una cabina elettrica in via Bolognino: poiché si tratta di una cabina di trasformazione, la legge ne permette la dislocazione all'interno del centro abitato, mentre, recentemente, su richiesta dell'UT, gli incaricati dell'Arpa hanno misurato i valori delle onde elettromagnetiche, che sono risultati ampiamente inferiori ai parametri previsti.

Il Consiglio si è concluso con l'approvazione della terza variazione del bilancio di previsione, del regolamento del servizio di assistenza pre scolastica e del documento programmatico della quarta variante strutturale del P.R.G.I.

Giovanni Musetta

Nuovo piano regolatore la legge regionale non decolla

Siamo ormai in dirittura di arrivo con l'anno 2008 e purtroppo non possiamo, come dice il titolo stesso, fare altro che constatare la non emanazione della nuova Legge Regionale in materia urbanistica.

Come indicato nell'aggiornamento precedente tale strumento urbanistico modificherà radicalmente la normativa vigente oltre che prevedere l'aggiornamento dei piani regolatori vigenti o in corso di variazione e/o formazione.

Constatata tale lungaggine normativa l'Amministrazione ha avviato con l'inizio di novembre una variante strutturale parziale atta, oltre al recepimento di nuove normative obbligatorie, ad accogliere quelle richieste inoltrate da parte dei cittadini e mirate alla possibilità di intervenire presso aree già attualmente edificabili al fine di garantire la realizzazione dell'abitazione per i propri figli e/o la modifica di destinazione d'uso da produttivo a residenziale.

Ribadendo ancora una volta la volontà di avviare un importante punto del programma amministrativo quale quello di un nuovo piano regolatore per il nostro paese garantiamo un costante impegno presso i competenti uffici per sollecitare l'emanazione della nuova Legge.

Patrick Guglielmetti

Inquinamento di Malpensa

condannati la SEA e il Ministero dei trasporti

E' stata emessa la sentenza della causa di Quintavalle, tenuta Cascina 3 Pini. Il tribunale di Milano ha condannato SEA e il Ministero dei Trasporti per inquinamento causato dagli scarichi degli aerei in decollo. Sono stati riconosciuti danni per un valore di ben cinque milioni di Euro, cifra estremamente significativa sia dal punto di vista economico, che per il messaggio che trasmette: Malpensa inquina e inquina in modo molto elevato flora, fauna e quindi le popolazioni che vivono sotto le rotte.

L'indagine svolta dall'Università di Milano incaricata dal Tribunale nel 2001 ha rilevato che in quel bosco secolare patrimonio dell'Unesco ci sono cinque volte più idrocarburi che nei terreni a fianco del casello di Milano Melegnano Autostrada A1, dove transitano oltre 100.000 automobili al giorno!

Siamo a Nord-Ovest dell'aeroporto di Malpensa in una proprietà nel Parco del Ticino lombardo, tra Vizzola Ticino e Somma Lombardo, praticamente di fronte ai terreni di Casone-Montelame situati nel territorio di Pombia, nel Parco del Ticino gran parte del quale in area SIC (sito di interesse comunitario) e zona ZPS (zona di protezione speciale).

Solo il Corriere della Sera del 16 ottobre 2008 fino ad oggi ha ripreso questa notizia; noi riteniamo di notevole importanza diffonderla sui nostri territori..

Serve anche sottolineare come le aree in questione siano sotto le rotte di decollo degli aerei che investono l'Ovest Ticino e siano contigue al territorio novarese e che le perizie sono state svolte quando il traffico di aerei era la metà di quello di oggi.

Non possiamo illuderci che i territori dell'Ovest Ticino, interessati dai decolli, possano essere esenti da un alto livello di inquinamento aereo.

Abbiamo da sempre denunciato l'assenza di Valutazione di Impatto Ambientale e di controlli, abbiamo chiesto indagini e l'osservatorio ambientale previsto dalla

decreto D'Alema fino ad oggi disapplicato, ora lo chiediamo con ancora maggiore forza, abbiamo la certezza del danno grave!

A fronte della sentenza del Tribunale di Milano riteniamo che le forze politiche che ci rappresentano, di entrambe gli schieramenti, debbano prendere finalmente coscienza di cosa significhi Malpensa per l'ambiente e la salute dei cittadini.

Chiediamo a tutte le Istituzioni che portano la responsabilità delle condizioni ambientali e sanitarie, di accertare e far conoscere ai cittadini la situazione reale dei danni chimici e sanitari causati fino ad oggi dal passaggio degli aerei sui nostri territori e che non sia permesso alla SEA di promuovere, né in segretezza con procedure non trasparenti, né rumorosamente con l'aiuto di leggi speciali in vista di EXPO 2015, l'espansione dell'aeroporto fino a 50 milioni di passeggeri con la costruzione della terza pista!

Elena Strohmenger



**MALPENSA
CI
AVVELENA!**

SEA e Ministero dei Trasporti sono stati condannati dal Tribunale di Milano ad un maxirisarcimento di 5 milioni di Euro per inquinamento del territorio. E' stato infatti riscontrato che i gas sviluppati dagli aerei in decollo hanno determinato nei terreni sottostanti un inquinamento da idrocarburi 5 volte maggiore di quello rilevato nei terreni adiacenti il casello di Milano Melegnano. Ed ora SEA vuole costruire una terza pista per il decollo verso l'Ovest Ticino!

Comitato Ovest Ticino contro i disagi di Malpensa
www.covest.org

Vacche grasse o vacche magre, per il nostro paese non cambia nulla

I politici e gli economisti sono tutti concordi, siamo in recessione economica. Ma che vuol dire il termine recessione? Con questo termine si indica che si è in una fase in cui l'attività economica subisce una flessione o una depressione e le cui cause possono essere di varia natura, interne o globali.

Esiste poi una seconda recessione economica che si applica all'economia, ma non a quella globale ma a quella della popolazione. A quella di chi tira il carretto per arrivare a sera, di chi lavora nelle fabbriche, negli uffici, dei pensionati. Per costoro la recessione è cominciata molto prima, è cominciata con il cambio della moneta, dalla lira all'euro, dal momento che si sono dimezzati gli stipendi e le pensioni e raddoppiati i prezzi.

C'è poi anche una terza recessione che non si applica all'economia ma alle idee, all'impegno gestionale, alla capacità di fare, al saper realizzare quello che la gente si attende, e si riferisce a realtà più modeste, più piccole, come ad esempio, il nostro paese...no non l'Italia...quello si scrive con la P maiu-

scola...no, mi riferisco al nostro paesello...a Varallo Pombia. Penso infatti di interpretare il pensiero comune se scrivo che a Varallo Pombia siamo in piena recessione. Anzi, la recessione è cominciata non ieri, non qualche anno fa, ma molto più indietro...diciamo una trentina di anni fa...quando si costituì un gruppo di persone che governò e che governa Varallo Pombia ancor oggi.

È sotto gli occhi di tutti, il nostro paese. Una serie infinita di inadeguatezze, di interventi mancati, spesso mal eseguiti, che hanno portato Varallo Pombia ad essere la Cenerentola dell'intera zona. Ovunque hanno abbellito, modificato, migliorato....paesi anche più piccoli di noi hanno evidenziato una vitalità straordinaria, un voler e saper fare inaspettato. Trasformazioni grandi e piccole che hanno riqualificato in diversa misura il loro centro, la periferia. Non serve fare i loro nomi, li conosciamo tutti. In Varallo Pombia niente di tutto questo. Tempi biblici nella realizzazione di qualsiasi cosa che, puntualmente si è dimostrata inadeguata il momento stesso che è stata conclusa. È stato uno sfacelo quando le vacche erano grasse, e adesso che sono magre, che succederà?

Succederà che si tirerà ancor di più a campare, perché "di soldi non ce ne sono e non si possono fare i miracoli". Succederà che forse i varalpombiesi si renderanno conto che si sono perse tante occasioni per dare un volto nuovo a questo paese. Succederà che forse si metteranno da parte interessi di bottega politica per costruire finalmente quella alternativa al poco o nulla realizzato in questi anni o non succederà proprio nulla perché non c'è peggior cieco o sordo di chi non vuole vedere né sentire...

*Gabriele Spinardi
Lega Nord Padania*

Sapori e motori

Nei giorni 13 e 14 settembre si è svolta, in località Chioso, la prima edizione della Festa Sapori & Motori, organizzata dal Circolo Varalpombiese di A.S.

Nel giorno di Sabato ci sono stati i mercatini dell'artigianato e una vasta esposizione di moto d'epoca.

Era in programma una serata danzante con orchestra, che però, causa maltempo, è stata in un primo momento spostata alla domenica sera, e poi annullata definitivamente. Nonostante ciò, abbiamo registrato un tutto esaurito per la cena tricolore del sabato e un discreto numero di coperti per la domenica sera.

Sempre a causa del maltempo, è stato annullato il Raduno Ferrari in programma per la domenica pomeriggio, da 40 adesioni che avevamo avuto, purtroppo solo un paio di Ferrari si sono presentate all'evento. Siamo dispiaciuti per questo e ce ne scusiamo con tutti coloro che vedendo lo striscione, hanno pensato che il raduno Ferrari fosse in svolgimento.... purtroppo anche noi siamo rimasti in attesa fino all'ultimo. Il Circolo Varalpombiese di A.S. ringrazia tutti coloro che hanno partecipato alla festa, dandoci dimostrazione che l'evento è stato apprezzato. Ringraziamo l'Amministrazione Comunale per averci concesso l'autorizzazione per la festa e le associazioni varalpombiesi che ci hanno dato una mano, prestandoci alcune attrezzature di cui avevamo bisogno e di cui non disponevamo. Ringraziamo i collezionisti che hanno portato le loro moto in esposizione, e gli hobbisti che hanno esposto i loro articoli nel mercatino dell'artigianato.

Alla festa hanno lavorato e partecipato una cinquantina di

persone, tra tesserati del circolo, amici e simpatizzanti, e dato l'entusiasmo e l'affiatamento che ne è scaturito, si è deciso di dar vita, in un prossimo futuro, ad un gruppo che avrà come unico scopo quello di lavorare insieme per il Paese.

Per chi volesse saperne di più e vedere tutte le foto della festa, consultate il nostro sito internet <http://www.azionesociale.provinciadinovara.net>, alla sezione SAPORI & MOTORI.

Grazie a tutti, all'anno prossimo, con la seconda edizione di Sapori e Motori.

Il Circolo Varalpombiese di A.S.



Festa d'estate a Cascinetta

Sabato 5 e domenica 6 giugno si è svolta al parco della frazione Cascinetta la grande FESTA D'ESTATE.

La cena del sabato sera, a base di pesce con paella e sangria, preparata dal nostro chef Augusto, alla quale hanno partecipato moltissime persone, ha dato inizio agli intrattenimenti. La premiazione dei bambini che hanno partecipato al corso di Tennis, l'esibizione dei ballerini e le stupende canzoni di "Calo" hanno animato il resto serata.

Domenica, invece, la "festa" è continuata con dei giochi svolti tra i bambini della musicar giocando.

Purtroppo per un violento temporale alcuni intrattenimenti sono stati sospesi, ma grazie all'acquisto del tendone si è potuto svolgere ugualmente lo spettacolo del mago "Magicus" che è stato molto seguito ed apprezzato da tutti.

Alla sera, dopo una deliziosa cena rustica, si sono potuti ascoltare i gruppi dei "Lamiere Contorte" e "49% Band" che con la loro musica hanno salutato i presenti e hanno dato l'arrivederci al prossimo anno.

*"Associazione per Cascinetta" e
"Circolo Tennis"*

I cascinettesi ricordano i loro defunti:
Fanchini Giovanni e Celentano Luisa,
la Luisina.

Circonvallazione di cascinetta - nero su bianco

Il titolo potrà sembrare esagerato "addirittura circonvallazione" ma la convenzione sottoscritta nel mese di ottobre tra il Comune e l'Immobiliare Borghetto (vedi FACO) ha una grossa rilevanza in quanto rappresenta la conclusione formale di un percorso amministrativo che consentirà nel 2009 l'inizio dei lavori del nuovo tratto di viabilità a Cascinetta che permetterà di collegare direttamente la via S.S. Trinità in prossimità dell'accesso alla Ditta Facò con la via Della Festa e quindi la via Comunale deviando su essa tutto il traffico legato all'attività produttiva oltre a parte di quello residenziale.

Tale opera quindi risulta quanto mai importante sia per i residenti che per l'attività produttiva che costituisce una importante ed integrata, soprattutto di questi tempi, risorsa del nostro territorio.

Ritengo infine corretto rendere atto dell'impegno dimostrato dai proprietari della FACO che si sono assunti i costi di realizzazione dell'infrastruttura per un importo attorno ai 150.000 euro che verrà successivamente e gratuitamente ceduta al Comune.

Patrick Guglielmetti

Una bella giornata a Cascinetta

In un tiepido pomeriggio d'autunno...

Sembra l'inizio di una fiaba e potrebbe davvero essere così, visto che il luogo dove il 12 ottobre si è svolta la castagnata di Cascinetta, è davvero incantevole; un prato verde, il bosco e i vari spazi riservati al gioco, come il campetto da calcio, quello da tennis e il nuovo parco giochi per i più piccini, a completare lo scenario l'infrastruttura che ospita la "sala da

pranzo" dove, a quanto pare, vengono serviti gradevoli menù. La festa è stata arricchita da una lotteria a premi, castagne e salamelle a volontà, ma soprattutto dalla presenza, ormai consueta, del gruppo amatoriale di ginnastica artistica "Le Rondinelle" di Varallo Pombia. Quest'anno le atlete hanno presentato due diversi esercizi, il primo dal titolo "lo scandire del tempo" e il secondo "la notte e il giorno", abbinando il gesto atletico alle coreografie ed ai costumi sapientemente scelti in tema con gli esercizi. Queste cinque ragazze hanno così completato il quadro di una festa davvero ben riuscita. Appuntamento all'autunno prossimo...

Giulia Parachini



Ricordo del Nob. Cav. Avv. Edoardo Caccia

Nel 2007, in occasione del centenario della morte del mio bisnonno, Edoardo Caccia del ramo Caccia di Varallo Pombia, mi ero proposto di preparare alcune note sulla vita e sulle attività da lui svolte a favore del Comune di Varallo Pombia. Purtroppo alcuni contrattempi e diverse difficoltà incontrate nell'accertamento di alcuni fatti storici hanno dilazionato, anche se di poco, questo mio scritto. Edoardo Caccia nacque a Novara il 30 ottobre 1840 da Angelo Caccia e Marianna Pistarini: fu battezzato nella Cattedrale di Novara il 3 novembre 1840 con i nomi di Giuseppe, Ambrogio, Basilio, Edoardo, Maria e Giovanni, avendo come padrino il Cav. Don Giuseppe Caccia, Capitano dei Granatieri e delle Guardie di Sua Maestà. Non devono meravigliare i molti nomi dati al neonato: a quei tempi, ed in parte ancora oggi, si usava dare all'infante il nome di qualche avo, e se il padrino era di particolare rango, anche il nome del padrino. Nel nostro caso, il primo nome Giuseppe era il nome del padrino, Ambrogio, Basilio ed Edoardo i nomi del nonno, mentre Giovanni e Maria molto probabilmente riguardavano i genitori della madre. E' doveroso precisare che in alcuni scritti la data di nascita di Edoardo Caccia è indicata come 1° novembre 1840, ma questa data si riferisce sicuramente alla denuncia della sua nascita allo Stato Civile di Novara dove per motivi incomprensibili fu registrato come Odoardo. Prima di parlare di Edoardo Caccia, mi sembra opportuno, data la rilevanza del personaggio, dire brevemente di suo padre. Angelo Caccia era nato a Varallo Pombia il 17 novembre 1787, discendente dal ramo dei Caccia di Varallo Pombia (da non confondersi con il ramo dei Caccia di Milano, Feudatari di Pombia e Varallo Pombia, che si estinsero con la morte del Cardinale Federico Caccia nel 1699), si era trasferito per tempo a Novara dove ben presto occupò posti di responsabilità nella vita cittadina. Faceva parte dei 60 Decurioni della Città, cioè della parte nobiliare della città, e come loro rappresentante fu Sindaco di Novara dal 1830 al 1836. Bisogna ricordare che a quei tempi i Sindaci erano due, uno eletto dai nobili (sindaco di prima classe) e l'altro eletto dal popolo. Faceva parte della Confraternita dei Fabbricieri della Basilica di San Guadenzio e dal 1833 del Consiglio di Amministrazione del famoso Collegio Caccia di Novara, incarico che in seguito sarà anche di suo figlio Edoardo. Angelo Caccia morì il 3 marzo 1849. Edoardo Caccia visse la sua infanzia a Novara in Via S. Agnese, nel Quartiere di S. Eufemia, insieme alle sorelle Laura (nata il 14 luglio 1831), Antonia (nata il 6 aprile 1833), Maria (nata il 29 novembre 1834) ed al fratello Carlo Alberto (nato il 5 maggio 1842). La sua adolescenza fu rattristata dalla morte del padre Angelo quando aveva solo nove anni. Fatte le scuole ordinarie a Novara, si trasferì successivamente a Torino dove grazie all'assistenza finanziaria da parte del Collegio Caccia (che dal 1820 da Pavia si era trasferito appunto a Torino) poté frequentare, con notevole profitto, le lezioni universitarie di quell'Ateneo e a coronamento dei suoi studi si laureò in Giurisprudenza. Non dimentichiamo che in quel periodo storico Torino era al centro non solo della vita piemontese ma nazionale: dopo la proclamazione del Regno d'Italia il 17



Il cav. don Angelo Caccia, padre di don Edoardo

marzo 1861, Torino era diventata la capitale d'Italia e lo sarebbe rimasta fino al 1865. In questo contesto storico, grazie al nome che portava, Edoardo Caccia poté frequentare i salotti della Torino "bene" dove conobbe Vittoria Patrizio, Contessa di Scagnello, nata a Savigliano nel 1841. Non ci è dato sapere se tra i due giovani ci fu il classico "colpo di fulmine", o come si usava allora il matrimonio fu "combinato"; di sicuro Edoardo Caccia, che dimostrava in ogni circostanza grande decisione, non aspettò la fine dei suoi studi e il 27 luglio 1862, nella chiesa di San Carlo a Torino sposò Vittoria Patrizio. Dal loro matrimonio nacquero Amalia il 20 maggio 1863 a Torino, e a Novara, dove nel frattempo Edoardo Caccia era tornato ad abitare ed ad esercitare la professione di Avvocato, Anna il 21 gennaio 1865 ed infine Ercolina il 6 novembre 1869. Edoardo Caccia entrò a far parte, a soli 23 anni, del Consiglio di Amministrazione del Collegio Caccia, operando con tale abilità che nel 1884 fu nominato Presidente, carica che mantenne fino al 1901. Ma la sua vita, dato il suo carattere particolarmente attivo, era un continuo fermento di iniziative tra la sua gente, tanto che nel 1886 fu eletto Consigliere Provinciale, carica in cui fu sempre riconfermato. Inoltre per le sue benemerite nel 1896 fu nominato Cavaliere dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro. Tuttavia, nonostante una vita piena di impegni, Edoardo Caccia non dimenticò mai il paese di Varallo Pombia che aveva dato i natali a suo padre Angelo e dove era morta la sua mamma Marianna Pistarini, il 5 luglio 1883. Infatti, specie nei mesi estivi, tornava volentieri nella sua casa in Via Caccia sia per riposare, sia per seguire i lavori di ampliamento, ma soprattutto per cercare di dare impulso alle attività dei varalpombiesi che fin dal 1869 lo avevano eletto loro Sindaco, carica che mantenne fino alla morte. Il paese di Varallo Pombia era posto nelle vicinanze della strada del Sempione, ma il traffico, sempre più intenso, le passava accanto senza che ne traesse alcun vantaggio. Bisognava pertanto cercare qualche iniziativa che permettesse anche al paese di farsi meglio conoscere. L'occasione si presentò ad Edoardo



Il cav. don Edoardo Caccia

Caccia quando nel 1876 ottenne, contro il parere di alcuni suoi concittadini, che la società svizzera “Dinamite d’Ascona” installasse nel territorio di Varallo Pombia, nella zona del Ticino di fronte a Somma Lombardo, una fabbrica per la fornitura dell’esplosivo necessario alla costruzione della galleria ferroviaria del Gottardo (su questo fatto rimando il lettore al particolareggiato e documentato articolo “Una fabbrica di dinamite a Varallo Pombia per il traforo del Gottardo 1876-1880” di L. Galli e C. Mazzella pubblicato dal Bollettino Storico della Provincia di Novara, fascicolo 1 1970 pag. 82-96). I meriti acquisiti con questa iniziativa permisero ad Edoardo Caccia di chiedere ed ottenere dal Governo una stazione ferroviaria a Porto Varallo Pombia sulla costruenda linea Novara-Luino. Da notare che precedentemente, nel 1856, era stata costruita la ferrovia Novara-Arona con fermata a

Varallo Pombia, cosicché un piccolo paese come Varallo Pombia, grazie alla solerzia e lungimiranza di Edoardo Caccia, poteva vantare ben due stazioni ferroviarie. Prima di chiudere un breve excursus genealogico delle figlie di Edoardo Caccia. Amalia, nata a Torino il 20 maggio 1863, morì nel 1925 senza sposarsi; Ercolina, nata il 15 gennaio 1871, sposò a Varallo Pombia il 17 maggio 1897 Federico Marco Priuli, Patrizio Veneto, dal cui matrimonio nacque il 21 settembre 1901 Giulio Priuli, che dal matrimonio con Maria Arborio dei Marchesi di Gattinara ebbe quattro figlie. L’ing. Giulio Priuli Caccia, che aveva ottenuto di aggiungere al cognome del padre anche quello della madre, fu per parecchi anni Sindaco di Varallo Pombia nel periodo subito dopo la seconda guerra mondiale; infine Anna, nata a Novara il 21 gennaio 1865 e morta il 10 gennaio 1949, sposò il 1° giugno 1887 l’Avv. Benedetto Prinetti di Voghera (PV). Dal matrimonio nacque a Voghera il 15 giugno 1890, Edoardo morto a Varallo Pombia il 9 settembre 1955, senza prole; Maria, nata a Voghera il 15 agosto 1893 e morta nel 1978 senza sposarsi; Filippo, nato a Varallo Pombia il 12 ottobre 1891 e morto nel 1915 sull’Isonzo, il cui nome è scritto al primo posto nel Monumento ai Caduti della prima guerra mondiale; infine Camillo, nato il 26 gennaio 1897 e morto a Varallo Pombia nel 1944: dal suo matrimonio nel 1929 con Natalia Gianzini di Chignolo Po (PV), nacque, tra gli altri, chi scrive queste note. Per concludere, Edoardo Caccia morì a Varallo Pombia il 5 luglio 1907, lasciando un indelebile ricordo tra la gente per la sua personalità, il suo dinamismo, la sua professionalità e, non per ultimo, la sua generosa disponibilità verso chi a lui ricorreva per un aiuto o un consiglio. La sua salma, accanto a quelle dei suoi discendenti, riposa nel cimitero di Varallo Pombia, lungo la cinta del muro di destra, nel sarcofago di marmo rosa che le sue tre figlie vollero erigere a suo ricordo. Sulla parte frontale del sarcofago è ben evidente lo stemma nobiliare di Casa Caccia, stemma, ancora ben visibile sul portone di Via Caccia 11, recante il motto “Humilitas Omnia Vincit”, motto che meglio non potrebbe rappresentare lo stile di vita del Nob. Avv. Cav. Edoardo Caccia.

Benedetto Prinetti.

PS: Ringrazio per la fattiva collaborazione Roberta De Filippi della Cascinetta e mio fratello Gian Paolo che con pazienza sta cercando di ricostruire la storia e genealogia dei Caccia di Varallo Pombia.

A teatro con la biblioteca

Proseguono le proposte teatrali del comitato di gestione della biblioteca. Annullate le serate programmate per i teatri milanesi, per la mancanza di adesioni sufficienti per organizzare il servizio pullman, vengono proposti gli spettacoli in cartellone al teatro comunale di Oleggio. Questo tipo di iniziativa consente di usufruire gratuitamente del trasporto mediante un bus/navetta messo a disposizione della fondazione circuito teatrale piemontese.

Gli spettacoli in programma sono i seguenti:

Sabato 13 dicembre 2008: IO SONO NATO A GENOVA

Spettacolo teatrale sulla storia dei cantautori genovesi.

Sabato 10 gennaio 2009: JOHAN PADAN E LA DISCOVERY DE LE AMERICHE di Dario Fo con Mario Pirovano

Domenica 8 febbraio 2009: LES BONNES (le serve) con Franca Valeri e Annamaria Guarnieri

Sabato 21 febbraio 2009: NON E’ STATO FACILE CADERE COSI’ IN BASSO con Flavio Oreglio

Giovedì 12 marzo 2009: INDIA con Mara Baronti

Sabato 28 marzo: BA – BA – BA (BACAMI PICCINA) con Michele DiMauro

Giovedì 23 aprile: DITEGLI SEMPRE DI SI con Geppy Glejjes e Gennaro Cannavacciuolo

Per le prenotazioni bisogna rivolgersi in biblioteca durante le ore di apertura. Ricordiamo che il costo del singolo biglietto è di € 13,00.

Sabato 20 dicembre alle ore 21,00, in chiesa parrocchiale, in collaborazione con la Provarallo ci sarà il tradizionale concerto di Natale con I “CANTORES MUNDI” gruppo vocale e strumentale di Borgosesia di elevate qualità artistiche.

G.M.

Per non dimenticare

due racconti di chi ha vissuto la Campagna di Russia (1941-43)

Vania Tommasini – Gruppo Consiliare “Unione Comune” – Varallo Pombia (NO)

In ricordo di un caro amico, Mario Rigoni Stern

Durante la seconda Guerra Mondiale, il corpo di Spedizione Italiano in Russia (CSIR) e l'8° Armata Italiana in Russia (ARMIR) dell'Esercito italiano, furono impegnate tra il luglio del 1941 e il gennaio del 1943 sul fronte Orientale.

E' ipotesi documentata che Mussolini, non informato preventivamente sulle intenzioni di Hitler di invadere l'Unione Sovietica, decise comunque di inviare alcune forze del Regio Esercito a sostegno della Wehrmacht, parte delle “Potenze dell'Asse”, nel timore di arrivare in ritardo alla spartizione delle risorse di un nemico considerato ormai sconfitto.

La spedizione in Russia dei nostri soldati ebbe esito disastroso.

Il CSIR era composto dalle Divisioni Pasubio, Torino, Celere Principe Amedeo duca d'Aosta, dalla Legione Camicie Nere Tagliamento, dal 30° Raggruppamento artiglieria di corpo d'armata.

Comandante di questa forza, sulla carta, era il generale di corpo d'armata Giovanni Messe, ma in realtà il Csir, fin dal suo arrivo in zona di operazioni, fu posto alle dipendenze del generale Eugen Knight von Schobert e poi del generale von Kleist.

Dal 1942 il CSIR fu potenziato con il Battaglione sciatori Monte Cervino, 6° Regg. Bersaglieri, 120° Regg. Artiglieria; passò poi alle dipendenze dei tedeschi e, nel luglio 1942, confluì nell'ARMIR (composto, tra l'altro, dalle Divisioni Ravenna, Cosseria, Sforzesca e dalle Divisioni degli alpini Tridentina, Julia, Cuneense).

Sappiamo tanto della “guerra dei poveri”, delle “Centomila gavette di ghiaccio”, conosciamo Scudrèra, conducente di mulo; conosciamo chi chiedeva “Sergentmagiù, ghe rivarem à baita?” e chi raccontava che in Russia “la vita aveva principio e fine unicamente nel passo”; sono le frasi e i personaggi degli scrittori che hanno testimoniato sulla campagna di Russia.

Questi scrittori spesso hanno chiesto a noi giovani di non dimenticare, hanno lasciato a noi i loro scritti poichè non bisogna dimenticare.

Perciò vogliamo che la traccia di chi ha vissuto quella guerra resti per sempre, per non ricadere negli stessi errori; a Varallo Pombia e ad Agrate Conturbia abbiamo intervistato due nostri nonni (classe 1909 e 1916) che, tra i più fortunati, sono tornati dalla Russia.

Abbiam raccolto sulla carta ciò che il tempo, che cura le ferite, non ha cancellato.

Ognuno ricorda come può, ciò che può, ma dalla memoria emerge quella che era la condizione umana, così lontana dai calcoli delle carte militari e dalle strategie... come diceva De Gregori, “la Storia siamo noi, nessuno si senta escluso”.

Racconto di Marcello Biasia, marzo 2008.

Marcello Biasia è nato il 29 gennaio 1916 a Carpenedolo (BS).

A 21 anni partì per il Servizio Militare arruolato nel Genio – 2° reggimento Pontieri a Piacenza.

Congedato, dopo un anno fu richiamato a Cremona e impiegato poi come autista di un “26 Fiat” per alcuni mesi in Jugoslavia.

Partì per la Russia da Verona, nel 1941, matricola n° 56669.

“Sapevo che vi erano 400 uomini nel mio reparto; tornammo in 40.

Quaranta autocarri partiti, al ritorno eravamo in sette. In una delle tradotte (i treni che trasportavano soldati, muli, munizioni e mezzi, ndr) eravamo noi, in un'altra i rimorchi col materiale per costruire i ponti.

Il capitano Gruppi, calabrese, non era alto di statura, aveva stivaloni grandi per lui, ci raccomandava di star lontano dai ponti che costruivamo con le barche e rami di pino tagliati nel bosco (ricordo un ponte sul Dnieper progettato da un tenente milanese), perché i tedeschi davano ordine perentorio, senza tanto preavviso, di farli saltare all'arrivo dei russi.

Noi eravamo lì come alleati dei tedeschi, ma loro comandavano, noi si obbediva; una volta, soldati mongoli ci presero a raffiche, non sapendo che eravamo alleati.

Questa era la organizzazione della tattica.

La neve era ghiaccio fine, scendevano dal cielo granelli che facevano tic-tac, tic-tac. Io potevo dormire sull'autocarro con il sacco a pelo.

Certe mattine il ghiaccio non permetteva al motore del mezzo di avviarsi, toglievo sempre le batterie e bisognava usare molta pazienza per metterlo in moto.

Nelle isbe abbandonate (le capanne dove abitava la popolazione nella steppa russa ndr) ci scaldavamo con mattoni fatti con escrementi delle mucche seccati, immaginatevi l'odore...

Ricordo degli altri gruppi di soldati; ho trasportato alpini e ne ho visti di congelati, distribuivo i viveri ai bersaglieri; sono arrivato fino al Donets e al Don, fino ai confini della Siberia.

La mamma mi aveva mandato un pacco con le calze e il cioccolato, non era scontato riceverlo senza che lo rubassero, mi sembrava il segno che potevo farcela (i soldati, quando andava bene, ricevevano i cosiddetti “pacchi fascisti” contenenti calze, sigarette, qualche cosa da mangiare, una fotografia di Mussolini, ndr).

Io sono tornato perché possedevo un paio di stivali speciali



Marcello Biasia con la moglie, signora Estella

fatti dai russi, i “burghij”: una donna russa me li aveva ceduti in cambio di un pezzo della mia cioccolata. Avere qualcosa per coprirsi significava sperare.

Per tutto il tempo della nostra guerra ci fecero compagnia i pidocchi, non se ne andavano neppure facendo bollire gli stracci che avevamo addosso... (spesso i soldati chiamavano “carri-armati” proprio i pidocchi, compagni in linea e nelle retrovie, ndr).

Ero armato con una pistola che ero obbligato a portare, ma senza pallottole: i russi ridevano di noi, perché non avevamo munizioni, ci dicevano: chissà che guerra voglion fare questi, senza armi...

Eravamo giovani, ma fidanzate russe, poche: non c'era da fidarsi delle donne russe, anche loro avevano paura e pensavano di doversi difendere dai soldati: abbiām trovato più di qualche soldato pugnalato con un coltello... quindi, meno donne che si poteva...

Noi italiani eravamo ben visti dai russi, non eravamo aggressivi come i tedeschi. Loro saccheggiavano, si impossessavano delle cose altrui senza tanto pensarci.

Un giorno dovevo compiere un tragitto di 50 km per caricare un fusto, mi raggiunse una raffica e vidi il fuoco ai miei piedi.

Ricordo un mitragliamento aereo, una pallottola colpì il tacco delle mie scarpe; fui fortunato perché non rimasi mai seriamente ferito.

E arrivò un momento, quando il capitano Gruppi mi disse “eh, autiere, guarda che noi torniamo in Italia!!!”.

Caricati i camion sui treni, tornammo a Vipiteno, in Italia.

Qui le crocerossine ci rasarono peli e capelli, ci fecero lavare, ci diedero un po' di cibo e un pacchetto di sigarette.

Il treno ci portò fino a Verona; da lì mi diede un passaggio in auto un fascista, fino a casa.

Ricordo che arrivai nel mio villaggio all'imbrunire e riconobbi la mia mamma che si stava recando alla S. Messa, la chiamai e lei mi disse: “Ma sei proprio tu?? Mi avevano detto che eri morto... Beh, vai a casa a dar da bere alle mucche; io vado in chiesa a ringraziare che sei tornato”.

Quella fu la mia accoglienza al ritorno.

Se sono tornato, lo devo ai russi.

Marcello Biasia nel 1949 ha sposato la Signora Estella e insieme hanno avuto tre figli: Silvana, Francesca e Gianni; ha ricevuto nel 1968 la Croce al Merito di Guerra da parte del Comandante del Distretto Militare di Brescia – Esercito Italiano, Col. Marzari.



Racconto di Alfredo Tosi, aprile 2008

Alfredo Tosi è nato il 28 ottobre del 1909 ad Agrate Conturbia.

Arruolato nel reparto di artiglieria pesante della Divisione Sforzesca, partì nel luglio del 1942 dalla caserma di Casale Monferrato; ricorda il Brennero e Norimberga, da dove giunse in Russia.

Racconta: “ero caporale, dovevo custodire i viveri e il vestiario, perciò non ho visto la prima linea, ma ricordo bene che nel Natale del 1942 la Sforzesca fu decimata.

Ricordo le figure del tenente Nobrisi e del Capitano Vittorio Sanguino.

Si viveva con quaranta gradi sotto lo zero, anche i baffi si ghiacciavano.

Durante la ritirata, nel gennaio del 1943, mettemmo qualcosa nella slitta e scappammo, perdendo anche le munizioni.

Devo ringraziare i russi che mi hanno nutrito, se non fosse per loro non sarei tornato; per ottenere un aiuto bastava scambiare un pezzo di sapone, in cambio ci davano, quando potevano, uova o altro... eh, qualche italiano in Russia ha fatto figli, ci voleva poco per conquistare le donne...

Poiché ero un privilegiato, in Russia stavo bene; tornammo in Italia entrando a Udine il 13 maggio del 1943; fu peggio tornare in Italia e vivere poi qui la Resistenza, coi rastrellamenti dei tedeschi.. ho ancora in mente la strage di Borgo Ticino dell'agosto del 1944; anche qui ad Agrate c'erano i tedeschi e i repubblicani, bisognava scappare...

Di Agrate Conturbia eravamo in tre: io, Rollini Giuseppe arruolato nella Sanità, che non è tornato, Locatelli Emilio, che per mangiare rubava i girasoli”.

Il signor Alfredo si è sposato nel 1936 con la signora Palmira, insieme hanno avuto due figlie, Vilma e Rosangela.

Dalla fine della guerra ha lavorato come agricoltore e ha sempre vissuto ad Agrate.

Dicembre 2008: mentre questo numero del Dialogo va in stampa, ricordiamo con grande affetto Alfredo che si è spento serenamente a luglio e Marcello, che ci ha lasciati lo scorso novembre.

Il loro ricordo resterà sempre insieme a noi.

Vania Tommasini e Andrea Platini



Alfredo Tosi ha ricevuto la Croce al Merito di Guerra per il suo contributo nella campagna di Russia

“ El Alamein... per non dimenticare”

Mi capita spesso per lavoro di capitare in una delle zone più affascinanti e ricche di storia per il nostro paese ovvero El Alamein, destinazione situata sulla costa Mediterranea dell'Egitto, teatro di una battaglia che aimè non ebbe un risultato positivo per i nostri valorosi soldati.

IL LUOGO DELLA BATTAGLIA



El Alamein è un piccolo villaggio dell'Egitto situato sulla costa mediterranea, nella parte più interna del Golfo degli Arabi. Fu scelta dagli Inglesi come ultima linea di difesa dell'Egitto, sia per la sua posizione, sia perché era posta sulla linea ferroviaria che da Sollum conduceva ad Alessandria. Il clima desertico del luogo influì pesantemente nel corso della battaglia. La presenza di forti escursioni termiche, caratteristiche dei deserti caldi, tra il giorno e la notte (nei deserti chiamati freddi, presenti in zone lontane dal mare racchiusi spesso da alti rilievi montagnosi, le escursioni termiche sono annuali) dove la temperatura passa a un massimo di 60 C° a un minimo di 0 C°, pregiudicò spesso la salute dei soldati che vi combattevano. L'unica fauna presente era costituita da poche specie di animali resistenti alla sete: scorpioni, rettili, piccoli roditori, antilopi e dromedari. Le piogge potevano mancare per lunghissimo tempo. Si scatenavano poi violentemente tutte in una volta, formando anche dei torrenti che i beduini chiamano “uadi”. Tale era la violenza di questi torrenti, che vi potevano annegare uomini e animali, ma passato il periodo delle piogge ritornavano quasi immediatamente aridi. Posti di ristoro con la presenza di acqua, erano le oasi, piccole isole verdi in un mare di sabbia. La presenza di falde acquifere sotterranee in quelle zone favorivano la crescita di vegetazione, fra cui la più caratteristica era la palma del dattero. Questo tipo di deserto formato da dune di sabbia, rendeva difficile qualunque tipo di movimento, sia agli uomini che alle macchine. I granelli di sabbia accecavano gli occhi, rendevano difficoltosa la respirazione e infiltrandosi nei motori delle macchine e dei mezzi corazzati ne rendevano impossibile l'utilizzo. I rifornimenti d'acqua diventavano così indispensabili. Il caldo la faceva bollire nei radiatori e le uniche zone d'ombra per gli uomini erano quelle proiettate dai camion. I soldati, quindi, dovevano difendersi non solo dai proiettili e dai cannoni nemici, ma anche da un ambiente ostile. In tale situazione, l'esercito che era messo male sia come organizzazione che come equipaggiamento, era fatalmente destinato a soccombere.

Le nuove generazioni devono “rispetto e riconoscenza, sempre” ai caduti di El Alamein. Con queste parole il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha aperto la cerimonia al Sacrario dedicato ai caduti per il 66esimo anniversario delle battaglie del 1942 spiegando che “in questo solenne scenario, che evoca vicende terribili di guerra e di morte, sentiamo profondamente come italiani e come europei il dovere della riconoscenza, della memoria e della riflessione”.

Nella torre-sacrario di El Alamein, eretta nel 1959 e alta 31 metri, sono custodite le spoglie di 4.643 soldati italiani, quasi la metà di loro rimasti ignoti, cui si aggiungono 232 soldati libici che nei lunghi mesi dal 30 giugno al novembre 1942 combatterono al fianco degli italiani ma che per motivi religiosi sono stati sepolti da un'altra parte. Sono inoltre migliaia i soldati e i marinai italiani mai restituiti dal mare e dal deserto.

El Alamein fu una delle battaglie chiave della seconda Guerra Mondiale, di importanza strategica pari a quella di Stalingrado e a quella delle Midway, nel Pacifico. Con la sconfitta le forze dell'Asse persero il dominio dell'Africa e il controllo del Mediterraneo. La battaglia, in questo senso, aprì le porte allo sbarco degli Alleati in Sicilia, che sarebbe avvenuto qualche mese dopo. Sono passati sessantasei anni da quell'estate terribile di guerra. Eravamo giunti al secondo anno di combattimenti nel deserto africano.

Il generale Erwin Rommel alla testa dell'Armata Corazzata Italo tedesca aveva condotto la seconda avanzata nel deserto in modo fulmineo. In poco più di tre mesi aveva portato le divisioni dell'Asse ad un centinaio di chilometri da Alessandria. L'Armata Corazzata Italo Tedesca si è dovuta arrestare dove Auckinleck, Comandante dello scacchiere Medio Orientale britannico, aveva previsto; la stretta fascia di deserto delimitata dalla costa a nord (Golfo degli Arabi) e dalla depressione di El Quattara a sud. Qui gli Inglesi obbligheranno gli Italo Tedeschi ad una terribile battaglia di logoramento, fatta di artiglierie e masse corazzate, lanciate in attacchi reiterati contro forze inferiori per numero, non per qualità e caratteristiche dei combattenti.

Il destino dell'ACIT era scritto nei numeri, nel numero di uomini, artiglierie, carri, che lo componevano, e che una battaglia senza possibilità di manovra gli impose. Ogni qual volta mi trovo a visitare il Sacrario di El Alamein avverto un senso di attaccamento al nostro paese e quel grande senso di rispetto che ci contraddistingue da sempre. Non dimentichiamo mai chi ha difeso la nostra patria e la nostra ITALIA, non dimentichiamo mai chi ha combattuto per noi e non dimentichiamo mai chi per noi si è sacrificato.

Danilo Gorla



Babbo Natale (la vera storia)

Babbo Natale, o almeno un personaggio molto simile è realmente esistito; si tratta di San Nicola. Nato a Patara, in Turchia, da una ricca famiglia, divenne vescovo di Myra, in Lycia, nel IV secolo e forse partecipò al Concilio di Nicea nel 325. Quando morì le sue spoglie, o le presunte tali, vennero deposte a Myra fino al 1087. In quest'anno infatti vennero trafugate da un gruppo di cavalieri italiani travestiti da mercanti e portate a Bari dove sono tutt'ora conservate e di cui divenne il santo protettore.

Negli anni che seguirono la sua morte, si diffusero numerosissime leggende. Una tra le più famose e confermata da Dante nel Purgatorio (XX, 31-33) è quella delle tre giovani poverissime. Nicola, addolorato dal pianto e commosso dalle preghiere di un nobiluomo impossibilitato a sposare le sue tre figlie perché cadute in miseria, decise di intervenire lanciando per tre notti consecutive, attraverso una finestra sempre aperta dal vecchio castello, i tre sacchi di monete che avrebbero costituito la dote delle ragazze. La prima e la seconda notte le cose andarono come stabilito. Tuttavia la terza notte San Nicola trovò la finestra inspiegabilmente chiusa. Deciso a mantenere comunque fede al suo proposito, il vecchio dalla lunga barba bianca si arrampicò così sui tetti e gettò il sacchetto di monete attraverso il camino, dov'erano appese le calze ad asciugare, facendo la felicità del nobiluomo e delle sue tre figlie.

LE LEGGENDE DI BABBO NATALE

Gli animali

Si dice che allo scoccare della mezzanotte tra il 24 e il 25 dicembre, gli animali - in special modo gli animali nelle fattorie acquistino il meraviglioso ed inusuale dono della parola. Buoi, mucche, cavalli, maiali e polli iniziano a parlare tra di loro e si scambiano strani segreti sul genere umano, in particolar modo sui loro padroni. Ma non tentati di ascoltarli di nascosto! La leggenda dice che potrete attirare su di voi la sfortuna, la cecità o addirittura la morte se tenterete di spiarli!

La Stella di Natale

La famosa "Stella di Natale" che da secoli si lega agli allestimenti tipici del Natale, sarebbe nata dal regalo ad un bimbo. Narra la leggenda, che il 25 dicembre di un anno dimenticato dalla storia, un bimbo povero entrò in una chiesa per offrire un dono a Gesù nel giorno della sua nascita. Triste e vergognoso per il suo poco degno mazzo di frasche, il bambino perse una lacrima fra quei ramoscelli che un miracolo trasformarono nel fiore più rosso e bello che i suoi occhi avessero mai visto.

Rudolph la renna con il naso rosso

Una leggenda moderna nata negli USA è quella della nona renna, inventata negli uffici della Montgomery Ward (una grande catena di magazzini americani) nel 1939 quando la direzione decise di donare ai propri clienti una nuova favola per Natale. Nacque così Rudolph, la renna "dal grosso naso rosso", una specie di brutto anatroccolo salvato dall'emarginazione da Babbo Natale che del suo difetto fisico fece un pregio nelle lunghe notti di nebbia.

La slitta di Babbo Natale

Questa leggenda è nordica: la slitta, originariamente si diceva che la slitta fosse trainata da una sola renna, poi la versione è cambiata, ed apparivano otto renne. Infine se ne è aggiunta una nona, Rudolph appunto.

Questo numero spiega la velocità con cui Babbo Natale riesce a far fronte alle innumerevoli richieste provenienti da ogni parte del mondo.

Alcuni Cibi

Mangiare Marron Glaces, torrone o altri dolci fatti con mandorle (come i confetti) o con nocciole, si pensava favorisse la nascita della prole e la fecondità della terra: alle castagne infatti si attribuiva un valore fecondativo. I chicchi di uva passa utilizzati nel panettone richiamano l'immagine delle monete d'oro, e recheranno ricchezza; altrettanto si dice per le lenticchie del primo anno.

RITI DELLA VIGILIA

Negli Stati Uniti la tradizione vuole che la sera della Vigilia si lascino un bicchiere di latte e dei biscotti per Babbo Natale; in Inghilterra il suo pasto consiste invece di mince pie e sherry.

I bambini inglesi e americani lasciano anche fuori casa una carota per le renne di Babbo Natale; un tempo veniva detto loro che se non fossero stati buoni tutto l'anno avrebbero trovato nella calza un pezzo di carbone al posto dei dolci, anche se questa pratica sembra ormai in disuso.

Secondo la tradizione olandese di Sinterklaas, invece, i bambini "mettono fuori la scarpa", ovvero riempiono una scarpa con il fieno e una carota e prima di andare a dormire la lasciano fuori di casa (in alcuni casi il rito viene fatto diverse settimane prima della sera di San Nicola, la sinterklaas avond).

La mattina del giorno successivo il fieno e la carota sono stati sostituiti da un regalo, spesso una figurina di marzapane. Ai bambini cattivi una volta si diceva che avrebbero trovato una fascina, ma anche questa usanza ormai è stata abbandonata.

COME RINTRACCIARE BABBO NATALE

La dimora tradizionale di Babbo Natale cambia a seconda delle tradizioni: negli Stati Uniti si sostiene che abiti al Polo Nord (situato per l'occasione in Alaska) mentre in Canada il suo laboratorio è indicato nel nord del paese; in Europa è più diffusa la versione finlandese che lo fa abitare nel villaggio di Rovaniemi, in Lapponia. Altre tradizioni parlano di Dalecarlia, in Svezia, e della Groenlandia. Nei paesi dove viene identificato con San Basilio, viene talvolta fatto abitare a Cesarea.

Dal 1958, anno di creazione del NORAD, statunitensi e canadesi hanno approntato un programma congiunto di monitoraggio di Babbo Natale, che ora è disponibile per tutti i bambini sul sito Web del nuovo comando della difesa aerea. Allo stesso modo, molte stazioni televisive locali sparse per il Canada e gli Stati Uniti danno conto ai propri telespettatori della posizione di Babbo Natale, facendolo seguire dai propri meteorologi.

Danilo Gorla



Presentata la seconda monografia di Carlo Mazzella sui tre oratori di San Giovanni

Domenica 7 settembre 2008, nel cortile di Villa Soranzo, davanti ad un numeroso pubblico, si è svolta la presentazione della seconda monografia di Carlo Mazzella "I tre Oratori di San Giovanni Battista in S.S. Vincenzo e Anastasio". La pubblicazione, con più di ottanta pagine, di cui 15 con foto a colori e 11 in bianco e nero, con riproduzione di documenti inediti, è stata dedicata dall'autore a Cesare Belossi, ormai scomparso, che fu promotore delle monografie di Carlo Mazzella.

E' intervenuto il Reverendo Don Pierangelo Cerutti promettendo che l'attuale Oratorio di San Giovanni, da molto tempo chiuso, verrà riaperto e messo a disposizione dei fedeli. Gaudenzio Lunardelli, consigliere delegato alla cultura, ha portato i saluti e i ringraziamenti dell'Amministrazione Comunale, ha poi descritto l'autore come "appassionato ricercatore storico di Varallo Pombia, del V.C.O. e buona parte del territorio novarese, uno dei pochi, se non l'unico, che abbia una documentazione di grande interesse storico e archeologico".

L'autore, con una esposizione riassuntiva relativa alla parte storica sui tre oratori, ha affermato che "il testo è frutto di un laborioso impegno di ricerca presso gli archivi Parrocchiale e Diocesano".

Particolarmente interessante ed esplicativa è stata la relazione dell'Architetto Matteo Rancan di Castelletto Ticino, della quale riporto alcuni passaggi:

"La trascrizione dei documenti antichi ha il merito di evitarne la dispersione tramandandone il contenuto.

Quante carte, infatti, nel corso dei secoli sono andate distrutte o comunque sono scomparse: se fossero state trascritte, probabilmente, ci avrebbero permesso di ricostruire una parte del passato.

Nel caso specifico i documenti che Mazzella ci sottopone permettono di conoscere alcune delle vicende storiche riguardanti un edificio, o meglio tre, poiché nel corso dei secoli furono tre gli oratori dedicati a s. Giovanni Battista."

[Riguardo il Primo Oratorio...]".....Una planimetria stesa nel 1639 dall'ingegnere Giovanni Battista Guida-

bombarda, conservata presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, permette di comprendere l'impostazione del primo oratorio: si trattava di un edificio ad aula unica caratterizzato da un'abside posta a est, una porta d'ingresso a ovest ed un'altra porta a sud.

Data la conformazione la copertura dell'aula doveva essere a capanna.

Un inventario risalente al 1641 segnala che l'oratorio era "lungo brazza 17, largo brazza 13".

L'immagine che si ricava dalla lettura dei documenti è quella tipica di molti edifici romanici; un esempio tra i tanti è rappresentato dall'oratorio di s. Vincenzo a Sesto Calende."

[Riguardo il Secondo Oratorio....]"....Nel 1595,All'epoca della visita di Bascapè però i confratelli di S. Giovanni si riunivano già in nuovo oratorio, dedicato allo stesso santo, posto al di sopra dell'ingresso della chiesa parrocchiale, sostenuto da una colonna.

La fondazione della confraternita di s. Giovanni risale al 1589-1592 e prevedeva che gli appartenenti indossassero un abito bianco..... Un inventario del 1713 descrive bene il secondo oratorio di s. Giovanni, oratorio cosiddetto in aria, per la sua posizione soprastante l'ingresso della chiesa parrocchiale...."

[Riguardo il Terzo Oratorio...]"La demolizione del battistero e la costruzione del terzo oratorio, quello situato a sinistra della chiesa parrocchiale, è legata ad un episodio simpatico ampiamente documentato nelle carte che Carlo Mazzella ha trascritto, si tratta della controversia sorta tra il Comune e la confraternita, in particolare, si apprende del comportamento irruente di un confrate, tal Donato Prandi, che aveva iniziato l'abbattimento del vecchio battistero senza il permesso del Comune.... Il nuovo edificio fu benedetto nel 1749...."

E' infine intervenuto il Sindaco Luigi Mario Parachini sottolineando l'importanza di questa monografia che indirizza l'interesse dei cittadini verso patrimoni inestimabili del nostro paese di cui a volte non se ne conosce neanche l'esistenza e soprattutto la storia.

A conferma del continuo lavoro di ricerca e di propagazione della storia del nostro paese, l'autore sta già lavorando alla prossima pubblicazione: "Oratori del centro paese e campestri di Varallo Pombia".

Teresa Gallo



Carlo Mazzella

I tre Oratori di San Giovanni Battista in S.S. Vincenzo e Anastasio a Varallo Pombia



La biblioteca ricorda Mario Soldati

È stata una piacevole chiacchierata tra amici più che una vera e propria conferenza: Roberto Cicala, direttore della Casa editrice Interlinea, nonché docente di Editoria presso l'Università Cattolica di Milano e presidente del Centro novarese di studi letterari, venerdì 24 ottobre, di fronte a un pubblico non molto numeroso, ma veramente amante di letteratura, cinema e cultura in generale, ha presentato la figura di Mario Soldati. L'incontro è stato organizzato dalla Biblioteca Comunale nell'ambito dell'iniziativa *"Incontri d'autunno. Gocce di memoria"*: questo titolo, come ha spiegato il presidente della Biblioteca Giovanni Musetta, *"deriva dal fatto che verranno presentati e quindi ricordati personaggi ormai scomparsi, come appunto Mario Soldati questa sera e poi, il 21 novembre, monsignor Aldo del Monte, che tanta importanza ha avuto nella Chiesa novarese."*

Cicala ha definito Soldati uno spirito poliedrico: scrittore, il suo *"Lettere da Capri"* è stato il primo bestseller italiano degli anni '50, regista, il primo italiano di fama internazionale, il suo *"Piccolo mondo antico"* ha segnato la storia della cinematografia, perché gli attori vi hanno recitato con la loro voce, senza essere doppiati. Infine, ma non meno importante, il primo vero reporter per la neonata televisione italiana. Con *"Viaggio lungo la valle del Po alla ricerca dei cibi genuini"*



ha cercato di entrare nella vita quotidiana delle persone e di capire quello che c'è dietro le cose. Cicala ha sottolineato che le interviste di Soldati sono costruite e studiate in maniera molto meticolosa, quasi perfezionista per dare però l'impressione di essere spontanee. Soldati, torinese di nascita, fu molto legato al territorio novarese: i suoi racconti più belli sono ambientati nel nostro territorio e in particolare nella zona del lago d'Orta. Con l'amico scrittore e regista Mario Bonfantini visse infatti due anni a Corconio, frazione di Orta, e qui diede vita al romanzo *"America primo amore"* che narra del suo soggiorno a New York dopo la laurea in Lettere e il perfezionamento in Storia dell'Arte.

La serata si è conclusa con la proiezione di alcuni filmati ed interviste realizzati da Mario Soldati, che Roberto Cicala ha chiamato *"bel personaggio e bell'artista"*.

G.M.

Anziani insieme

Domenica 7 settembre si sono tenute, presso Villa Soranzo la dodicesima edizione di 'Anziani insieme', promossa dalla Consulta Comunale per il Volontariato, e la quinta edizione di "Volontariato in... Villa" con allestimento di stand informativi sulle varie associazioni presenti sul territorio comunale, che quest'anno hanno risposto in modo meno caloroso rispetto al passato; infatti erano presenti il Gruppo di Volontariato Vincenziano, i Volontari della Casa di Riposo e i giovani del Varallo Pop. La giornata si è aperta con l'aperitivo a cui è seguito il pranzo, al quale hanno partecipato una cinquantina di anziani con la presenza delle autorità civili e religiose. Nel pomeriggio si è tenuta la presentazione del volume *'I tre oratori di S. Giovanni Battista a Varallo Pombia'*. E seguita la Messa celebrata dal parroco, don Pierangelo Cerutti, che al termine ha voluto ringraziare quanti, ogni anno, si prodigano per la riuscita della giornata ed in particolare si è rivolto agli amministratori, che due volte all'anno, "aprono" la casa comune alle funzioni religiose, segno che in Comune c'è spazio non solo per amministrare, ma anche per pregare insieme. Al termine della Messa è stato distribuito un crocifisso, una immaginetta e della terra, provenienti dalla Terra Santa. Prima dei saluti il sindaco, Luigi Parachini, ha ringraziato le Associazioni presenti alla giornata; infine come tradizione in questa giornata ha premiato una persona distinta nel campo del volontariato. Quest'anno la targa è stata consegnata alla signora Maria Enza Parachini, visibilmente



Il Sindaco consegna la targa a Marienza Parachini

commossa, ma felice, per la preziosa collaborazione trentennale quale bibliotecaria presso la Biblioteca Comunale. Una fetta di torta ed un bicchiere di tè hanno permesso ai numerosi anziani e non, presenti di concludere la giornata tra le ultime chiacchiere coi consueti saluti, ai raggi di un caldo sole che illuminava e scaldava il cortile della Villa comunale oltre ai cuori dei numerosi presenti, che si davano appuntamento per il prossimo anno.

Valeria P.

A ssociazioni

Avis Varallo Pombia 35° anno di fondazione

Era il 7 Marzo del 1973 quando si è costituita a Varallo Pombia la sezione AVIS (Associazione Volontari Italiani Sangue) che ha come scopo la collaborazione con gli Ospedali per la raccolta del sangue da destinare agli ammalati che necessitano di trasfusioni. Della nostra sezione fanno parte anche donatori di Pombia e Divignano. Nella ricorrenza del ventesimo anno di fondazione, 1993, la sezione è stata intitolata a "Don Giuseppe Rossi". La nostra è un'associazione di volontariato senza finalità di lucro, tutti gli associati donano il sangue con un solo scopo: contribuire alla salvezza di vite umane, il donatore dona nel completo anonimato, senza avere riconoscenze né retribuzioni, dona solo per un atto d'amore, di fratellanza, un atto di concreta solidarietà verso coloro che ne hanno bisogno. Nell'AVIS non esistono distinzioni di sesso, di colore di pelle o di religione, chiunque può donare purché sia di età compresa tra i 18 ed i 65 anni e sia in buona salute.

In questi trent'anni nella sezione di Varallo Pombia sono state raccolte oltre 7000 sacche di sangue: questo significa che la popolazione ha capito quanto sia importante la nostra associazione. I nostri associati sono attualmente 220, è un bel numero, però il sangue non basta mai, perciò rivolgiamo un appello alla popolazione Varalpombiese perché venga a donare una volta nella vita.

Si può donare direttamente a Varallo Pombia, di domenica presso il Centro Mobile AVIS che effettua ben sei raccolte all'anno, oppure presso i Servizi Trasfusionali degli Ospedali di Novara e Borgomanero.

La nostra associazione è iscritta nel Registro del Volontariato della Regione Piemonte.

Nel corso della tradizionale festa annuale tenutasi il 19 ottobre scorso, sono stati premiati i donatori benemeriti.

Zerbinati Angelo	dist. d'oro con smeraldo (oltre 100 donazioni)
Bontempi Daniele	dist. d'oro con rubino (100 donazioni)
Cavazzana Cristina	dist. d'oro con rubino (100 donazioni)
Bovo Rosa	dist. d'oro (50 donazioni)
Fanchini Albertina	dist. d'oro (50 donazioni)
Gotter Giovanna	dist. d'oro (50 donazioni)
Prandina Catia	dist. d'oro (50 donazioni)
Terazzi Marinella	dist. d'oro (50 donazioni)
Vanzan Emanuele	dist. rosso in argento dorato (25 donazioni)

Per maggiori informazioni ci si può rivolgere ai seguenti incaricati:

Pomo Carmelo - presidente tel. 333 1358495

Olenio Mariangela - vice presidente tel. 0321 956889

l'e-mail è: varallopombia.comunale@avis.it

Il sito internet nazionale è www.avis.it

Certi della vostra comprensione di rivolgiamo a tutti voi, in particolare ai giovani affinché si avvicinino e facciano parte della nostra associazione.

Il segretario Giovanni De Giorgi



Centro estivo scuola dell'infanzia

Con successo, anche quest'anno, il centro estivo della scuola dell'infanzia è giunto al termine il 31 luglio. I bambini iscritti sono stati 42. L'unità didattica svolta riguardava gli Indiani. Le insegnanti Biagia Maria Luppino ed Elena Toscani hanno organizzato le attività sia tenendo conto dell'età e delle reali esigenze di ciascun bambino, che i diversi contesti di esperienza: psicomotorio, grafico - pittorico, di manipolazione, di costruzione, di cucina, musica e numerosi giochi al fine di favorire lo sviluppo delle relazioni, degli affetti, delle competenze e delle conoscenze dei bambini, la fiducia in sé stessi e l'attitudine alla cooperazione tra compagni. In collaborazione con la polizia municipale si è potuto effettuare, una volta a settimana, l'uscita didattica al parco giochi di Villa Soranzo e la visita alla biblioteca comunale G. Tiboni. I bambini hanno dimostrato grande interesse nella scoperta della lettura ed ascolto di fiabe e libri. La biblioteca, durante la visita, nel giorno del compleanno di una bambina S. M., ha regalato

una tessera con validità di un anno solare. L'ultimo giorno del centro estivo, si è svolta la grande festa degli indiani. È intervenuto il sindaco dott. Luigi Mario Parachini, che gentilmente si è prestato al gioco dei bambini nel ruolo di capo tribù. Si ringrazia in primo luogo tutte le famiglie aderenti a questo servizio, il sindaco, l'amministrazione comunale, la polizia municipale e tutti coloro che con il loro lavoro hanno contribuito alla piena realizzazione di questo progetto.

E. T.



A ssociazioni

Una pesca d'altri tempi

Il Ticino, grazie alla pescosità delle sue acque, è stato per secoli fonte di sostentamento per le popolazioni che abitavano le sue sponde. Quella del pescatore è stata, fino a poco tempo prima dell'ultimo conflitto mondiale, una attività professionale svolta da famiglie che si tramandavano segreti e diritti di pesca di padre in figlio. Oggi la notevole riduzione delle risorse ittiche del fiume, permette solo ad appassionati di esercitare con amo e lenza la pesca lungo le sponde del Ticino. Fra i tanti pescatori della zona, lo scorso 18 Agosto, con un colpo di fortuna, all'amo del Sig. Franco Lideo è abboccato uno splendido esemplare di "Carpa Specchio" del peso di Kg. 15 e lunga ben 83 cm. Questa pesca straordinaria dimostra che le acque del fiume azzurro, che negli anni scorsi hanno subito un'inquinamento notevole, sta ritornando pulita e popolata di una buona quantità di pesci.

*Carpa Specchio da kg 15 "tondi...tondi"
Lunghezza cm 83
Pescata in zona Panoramica a Varallo Pombia*

La Pesca amatoriale, uno Sport che aiuta a conoscere e rispettare la Natura, ed è con questo piccolo contributo, che mi auguro, invogli qualche giovane a dedicarsi a questo sport.



Centro d'incontro anziani



**CENTRO
D'INCONTRO
ANZIANI**

Palazzo Chioso - Via C. Pavese, 1
28040 VARALLO POMBIA
Telefono (0321) 957.666

Si comunica che giovedì 27 Novembre 2008 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo del Centro Incontro Anziani, con la seguente votazione:

ZONCA DANTE	voti n. 28
NINIVE MARIA DANIELA	voti n. 19
FOLINO GALLO ANTONIO	voti n. 18
ZITO FILOMENA	voti n. 16
FERRE' GIAMPIERO	voti n. 13
BONOMINI GRAZIELLA	voti n. 13
FAVINI MARIA ANGELA	voti n. 12

Il Consiglio Direttivo sarà così formato:

Presidente	Zito Filomena
Vice Presidente	Ninive Maria Daniela
Segretario Tesoriere	Zonca Dante
Consigliere	Folino Gallo Antonio
Consigliere	Ferrè Giampiero



Vi invita al

Concerto di Natale 2008

*Sabato 20 Dicembre
ore 21:00*

Chiesa Parrocchiale

S.S. Vincenzo e Anastasio

Si esibirà il coro:

Cantores Mundi
in collaborazione
Uncoropermilano

e Vi proporranno

Franz Schubert - Stabat Mater in sol minore,

Franz Joseph Haydn, Missa in Tempore Belli (Pauken Messe)

INGRESSO LIBERO

Al termine del concerto la Provarallo sarà lieta di porgere i migliori Auguri di Buone Feste accompagnati da dell'ottimo Vin Brulè e Panettone

Festa del sorriso

Si è ripetuta anche quest'anno, una bella iniziativa, diventata ormai una simpatica tradizione: la Festa del Sorriso, voluta dai Servizi Socio Assistenziali e dalla Consulta del Volontariato del Comune di Varallo Pombia.

E' l'incontro annuale con i giovani diversamente abili, che frequentano il Laboratorio Atelier di Glisente e che, con volontà e perseveranza creano i loro manufatti in ceramica, sotto la guida professionale e amorevole della loro insegnante, signora Edith. Accanto a loro anche altri amici impegnati nel Centro diurno di Oleggio accompagnati da volontari e simpatizzanti. La Festa è iniziata la mattina di domenica 30 novembre, con la Celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale di Varallo Pombia. Numerosi i partecipanti, tra cui i "glisentini", accompagnati dai familiari, dalla loro maestra e da alcuni assistenti, che hanno seguito con partecipazione la Messa, celebrata dal parroco, don Pierangelo Cerutti, e con attenzione e compiacimento le sue parole di benvenuto.

Al termine, tutti al "Chioso" per un buon pranzo, intervallato da gioiose chiacchiere fra amici, da saluti e ringraziamenti anche individuali, agli organizzatori della Festa, il sindaco, Luigi Parachini, l'assessore Mauro Albertalli, il consigliere Giovanni Musetta e il presidente della Pro Loco, Davide Pavan, ai quali sono stati offerti piccoli, ma graditi manufatti realizzati nel laboratorio di ceramica.

A loro volta gli ospiti hanno ricevuto, come è consuetudine, un originale biglietto con i saluti affettuosi del Gruppo di



Volontariato Vincenziano e il racconto di un bravo contadino, il quale, non ricordando a memoria le sue orazioni, recitò per ben cinque volte l'alfabeto e chiese al Signore di unire tutte le lettere per formulare la sua preghiera "nata da un cuore semplice e sincero", come quello di questi giovani.

Giochi, musiche e tanti palloncini lavorati con perizia e fantasia da un bravo pagliaccio, Mister Big, hanno accolto tutti in Villa Soranzo, sede del Comune, per un pomeriggio divertente e goloso, gustando fette di pandoro, ma anche ammirando nella veranda del palazzo i mercatini con i numerosi oggetti esposti, frutto del lavoro e dell'impegno appassionato dei vari laboratori manuali ed operativi dei centri.

Per tutti i partecipanti, questa Festa del Sorriso è stata trascorsa davvero con tanti sorrisi, "arma vincente per sconfiggere la timidezza e le barriere fisiche."

Iris Brocca Romanelli

Consorzio Intercomunale Servizi Socio Assistenziali



Cineforum adolescenti

A partire da novembre 2007, il C.I.S.A.S. in collaborazione con l'Associazione di Volontariato "Famiglie Per", ha dato avvio ad un Laboratorio di Comunità per l'Adolescenza, che ha avuto l'obiettivo di raccogliere i bisogni e le richieste dei ragazzi presenti sul territorio e cercare di dar loro voce, attraverso un'iniziativa concreta.

È nato così, ad ottobre 2008, il progetto "Cineforum Adolescenti", che, grazie alla sinergia creatasi con l'Informagiovani del Comune di Varallo Pombia ed un gruppo di ragazzi che lo frequenta assiduamente, si è potuto calare nella realtà del paese.

Il progetto ha l'obiettivo prioritario di fornire ai ragazzi un'opportunità d'incontro e scambio, di favorire il dialogo e la riflessione su tematiche legate all'universo di crescita adolescenziale ed alla realtà circostante, nel confronto tra pari e con un adulto positivo di riferimento; si è voluto inoltre avvicinare i giovani alla vita della comunità, spiegando loro i meccanismi di una serata pubblica e facendoli diventare protagonisti attivi nella progettazione, promozione e realizzazione delle serate.

Il cineforum è destinato ad un pubblico di giovani dai 13 anni ai 18 anni, che spesso non hanno la possibilità di muoversi la sera per andare al cinema e vagano per il paese senza una meta precisa; si svolge presso la "Tinaia" del Comune di Varallo Pombia, il sabato dalle ore 20:30 alle 22:30 circa, con il seguente calendario:

- Sabato 25 ottobre: "Come tè nessuno mai";
- Sabato 29 novembre: "I cento passi" (con la partecipazione dell'Associazione Libera-Contro la Mafia);
- Sabato 20 dicembre: "Step Up I";
- Sabato 24 gennaio: "Juno".

Queste quattro serate sono state attivate in via sperimentale, ma ci auguriamo che l'iniziativa possa prendere piede e consentire una nuova programmazione, magari durante il periodo estivo.

Vi aspettiamo numerosi.

*Francesca Comazzi
Educatrice Professionale del C.I.S.A.S.*

Orari stazione di conferimento rifiuti solidi

	Mattino	Pomeriggio
Lunedì	CHIUSO	CHIUSO
Martedì	CHIUSO	dalle 14 alle 17
Mercoledì	dalle 10 alle 12	dalle 14 alle 17
Giovedì	CHIUSO	dalle 14 alle 17
Venerdì	dalle 10 alle 12	CHIUSO
Sabato	dalle 9,15 alle 12	dalle 15 alle 17

Domenica e Festivi CHIUSO

Orari Biblioteca Comunale

	Mattino	Pomeriggio
Lunedì	CHIUSO	CHIUSO
Martedì	CHIUSO	dalle 16 alle 18
Mercoledì	CHIUSO	dalle 16 alle 18
Giovedì	CHIUSO	dalle 16 alle 18
Venerdì	dalle 9 alle 12	CHIUSO
Sabato	dalle 11 alle 12	dalle 16 alle 18

Domenica e Festivi CHIUSO

L'Angolo Urticante

la posta del Popolo delle Ortiche



a cura di Marco Faedo

IX Rassegna del Cortometraggio e dell'Avanspettacolo - 9 e 10 gennaio 09 - ore 21,20 Teatro della Tinaia via Simonetta 3, Varallo Pombia

E alla fine eccoli qua! Tornano, come da nove anni a questa parte, quelle fantasmagoriche macchiette del Popolo delle Ortiche, con il loro carico di giocosa simpatia da far impallidire la migliore festa delle medie di sempre. Il loro dono post-Epifania saranno due serate cariche di film e spettacolini d'ogni genere. Si va dalle danze al cabaret, con le consuete incursioni filmiche di cortometraggi arrivati da tutta la penisola. Quest'anno poi, con una rinnovata e ancor più appetitosa Tinaia, il piatto sarà ancora più ricco grazie ad un palco multifunzione dove, come per magia, appariranno illustri ospiti calati dall'alto dei cieli. Insomma, anche quest'anno potrete dire, io c'ero! dall'ufficio stampa del Popolo delle Ortiche

Cucina popolare:

"Risotto al radicchio rosso e Gorgonzola, al profumo di Red Orticarum Gallo Bianco"

Ingredienti:

Riso Carnaroli

Radicchio Rosso di Treviso

Gorgonzola dolce di Novara

Cipolla (o scalogno)

Una bottiglia di Red Orticarum Gallo Bianco

Brodo vegetale, burro, olio, sale e pepe

Preparazione:

Fare imbiondire con burro e olio la cipolla tritata (o lo scalogno) a fuoco moderato.

Aggiungere il radicchio tagliato a listarelle finì a piacere.

Appena questo è appassito alzare la fiamma, aggiungere il riso e farlo tostare fino a che sarà diventato trasparente.

Sfumare con del Red Orticarum Gallo Bianco, il Barbera da agricoltura biologica consigliato dal Popolo delle Ortiche.

Salare leggermente e pepare. Continuare a cuocere aggiungendo mano a mano il brodo vegetale fino a che si sarà quasi raggiunta la cottura desiderata.

Spegnere la fiamma e mantecare il riso con un poco di burro e il gorgonzola.

Degustare in buona compagnia accompagnando con il restante Red Orticarum Gallo Bianco.

Nota: il Red Orticarum Gallo Bianco è il vino ufficiale della IX Rassegna del Cortometraggio e dell'Avanspettacolo. Red Orticarum, e sei quel che sei.

Poesia:

"L'Ortica"

*Pelosetta e colorita,
non più grande di due dita,
fa rizzar la pelle umana
e il suo nome finisce in "ica",
sembra inutile che ti dica
che si tratti dell'Ortica
di Anonimo*

Per scrivere a questo spazio:
angolourticante@ilpopolodelleortiche.it
www.ilpopolodelleortiche.it

CREAVEN ROAD

A messa dalla Nanda

Luca Toffanello

Guardo un bambino giocare in un giardino, è un antico guerriero e brandisce un bastone come fosse una mitica spada e con essa colpisce gli alberi che nella sua mente diventano nemici mostruosi e feroci.

Il gioco e la fantasia col tempo passano in secondo piano e per molti la realtà ha la precedenza assoluta, ma dedicare una decina di minuti all'immaginazione oltre a mantenerci giovani, aiuta a rilassarsi e contrasta lo stress.

In questi minuti terapeutici mi è capitato di ripensare al "Dollaro", ai suoi riti, i suoi avventori, il giochino del calcio e i biliardi che di domenica diventavano l'altare, quando a messa si andava dalla Nanda.

Un tuffo nella memoria di una quindicina d'anni, quando io ne avevo già quindici e qualche brivido si sente perchè quest'anno sono trenta!

Il mondo non ricorderà il 2008 per i miei trent'anni o per un immenso Del Piero, ma per l'elezione di Mr. Obama e se la bianca democrazia non s'è lavata la coscienza con un presidente nero, allora qualche cosa si potrà fare!

di Luca Franzolin

Codice Morale

"Una Religione è un codice morale che si esprime mediante leggende, miti o qualunque tipo di artefatto letterario al fine di istituire un sistema di credenze, valori e norme con i quali regolare una cultura o una società."

(Carlos Ruiz Zafón)

Non potete immaginare quanto io sia stato, in questo periodo, spinto a ragionare sulla Cristianità e sul Vangelo.

Ho ricevuto svariati stimoli, dai più blasfemi ai più ortodossi, e ho rielaborato il mio pensiero personale sulla questione, senza tuttavia giungere ad una conclusione certa.

In questo turbine di idee capita l'inaspettato, che aggiunge altre riflessioni, arriva da Arona la notizia che Don Fiorenzo compie 50 anni. Si attiva un gruppo varalpombiese che partecipa ai festeggiamenti, bella serata, lui come al solito sorridente e sereno, tutti lo vogliono salutare, e non c'è da stupirsi...

In questi ultimi 25 anni ha dato molto a tanti; a Varallo sappiamo come è andata, ad Arona nessuno come lui è riuscito ad attirare i ragazzi alla "CASA della GIOventù", così a Borgosesia e in tutti i posti dove è stato.

Poi, scelta inspiegabile, a Padre Fiorenzo viene assegnato il ruolo di Rettore del Santuario di Boca, un posto bellissimo e sorprendente, ma decisamente lontano dai giovani; proprio loro che hanno bisogno di figure affascinanti che siano in grado di coinvolgerli e di indicargli un codice morale che li possa aiutare nella vita. Purtroppo è veramente raro trovare carisma ed etica, fascino ed integrità espressi in una sola persona, qualche volta capita ed è una fortuna che non andrebbe dispersa.

E' qui che fatico a capire certe logiche ecclesiastiche. Comunque tanti auguri Donfi!

soleluca@varallop.it

La Redazione

Direttore Responsabile:

Luigi Mario Parachini

Capo Redazione:

Giovanni Musetta

Segretario di Redazione:

Iris Romanelli

Redattori:

Luca Franzolin
Gabriele Spinardi
Danilo Gorla
Roberta De Filippi
Germano Baccaglione

Teresa Gallo

Barbara Gattoni

Maria Carla Baù

Silvia Faccin

Consulenza editoriale,
impaginazione e stampa:



Via Verbano, 146
28100 NOVARA - Veveri
Tel. 0321 471269
e-mail: info@e-italgrafica.com

Segnalazione lampade stradali spente

L'ufficio tecnico comunale avvisa i cittadini che nel segnalare i guasti relativi alle luci pubbliche, oltre al numero civico, serve indicare il numero che si trova sul palo o in prossimità della lampada stessa.

È possibile fare la segnalazione direttamente al numero 800.900.800 dell'Enel (gratuito).